Anno VIII — Lunedì 3 Novembre 1873 — N. 263

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Incertezze, calcoli sulla maggioranza possibile della Assemblea, interpretazioni sul più e sul meno delle parole, già attribuite a Chambord, cospirazioni, compra di coscienze, polemiche, proteste, dichiarazioni nuove, anche di militari alto locati, indizii di pronunciamenti futuri, parzialità del Governo di partito; ecco quello che ci portava tutti i giorni la Francia, durante la scorsa settimana. Oramai anche ad essere profeti si correva rischio di sbagliare di grosso, almeno in quanto ai fatti immediati. Bene si poteva predire senza ingannarsi, che si spandeva così un germe di guerra civile, il quale andava sempre più diffondendosi e cresceva a vista d'occhio.

Questo discutere sì a lungo e con tante contraddizioni sulle intenzioni possibili, sul valore più o meno grande delle asserite e negate ritrattazioni dell'assolutismo sempre pubblicamente professato dall'esule Chambord, indica una decadenza del senso politico in Francia, che non promette bene in nessun caso. Come lo avevamo detto a suo tempo, il processo Bazaine si manifestò sempre più per un vero processo all'esercito francese, dove il valore individuale tanto vantato non poteva supplire alla mancanza di direzione e di iniziativa e d'accordo nei capi. In questi mancando oramai quella influenza che proviene da una opinione meritamente goduta, anche nell'imbroglio politico è da aspettarsi che i militari di grado superiore somiglino piuttosto a quelli della Spagna che non alle vigorose individualità della prima rivoluzione francese. Ma ecco sopravvenire un totale cangiamento di scena. Chambord alla fine entra in campo direttamente per dire che nulla ritira e nulla toglie alle antiche dichiarazioni, non volendo inaugurare il suo governo con un atto di debolezza, egli che è l'unico pilota che possa salvare la Francia colla sua autorità, nè rinunziare alla bandiera bianca, nè alla guerra futura promessa per la giustizia, cioè per il temporale. Tale dichiarazione mette tutti in iscompiglio. Il governo di Mac-Mahon, parzialissimo fino a jeri, si dichiara neutrale. Il centro destro che contava di vincere e prometteva una monarchia sinceramente costituzionale resta deluso nelle sue aspettazioni. Il centro sinistro intende di cessare dal provvisorio e di fondare la Repubblica conservativa. I repubblicani esultano e si tengono oramai in pugno una Repubblica a modo. Alcuni vogliono prolungare i poteri del presidente. Gli orleanisti si atteggiano ad eredi dei legittimisti e non disperano di fondare la Monarchia costituzionale escludendo i legittimisti, o di passare per una presidenza preparatoria del duca d'Aumale.

Mentre tutte queste opposte tendenze vanno facendosi strada, dura l'incertezza. Noi possiamo assistere con una relativa sicurezza a questi interni scompigli della Francia, per la quale non c'è ancora molto da sperare; come non c'è neppure molto da temere per coloro a cui i Francesi affettavano di dichiararsi nemici, cercando alleati nei clericali e retrivi di tutti i paesi. Prima che i Francesi abbiano aggiustato le partite tra loro, e che un partito qualunque possa trionfare degli altri ed essere tanto forte da agire ostilmente di fuori, ce ne vuole del tempo! L'incapacità e la discordia sono troppo manifeste, perchè possano nutrire serii timori dalla parte della Francia quelli che stanno sopra di sè ed in guardia. Questo sarà certo dell'Italia, la quale, non dando noja a nessuno, in ogni caso saprà difendersi.

In quanto ai nostri clericali, alla cui mala volontà ed indegnità abbiamo lasciato sempre libero campo di manifestarsi, essi sono tanto isolati nella Nazione e tanto vigliacchi, che pochi disturbi potranno darci, se il Governo saprà sorvegliarli ed usare con essi la necessaria severità quando accennino di venire ai fatti. La stampa clericale queste severità le prevede, perchè le merita; e guai per quel partito, se il Governo non le usasse, poichè altrimenti potrebbero sorgere di quei conflitti nei quali la malvagia genìa, che invoca da Dio l'intervento straniero contro la Nazione, potrebbe ricevere ben dure lezioni. Va bene che i clericali lo sappiano, che la repressione dei colpevoli loro tentativi sarebbe in ragione dell'estrema tolleranza usata con essi. Ma una simile tolleranza non è oramai da consigliarsi, giacchè costoro ne traggono argomento di supporre il Governo nazionale tanto debole da poterlo impunemente attaccare. Essa può poi provocare eccessi di altra sorte. Sappiano adunque i clericali, che dopo avere tanto fatto e sofferto per produrre l'unità, l'indipendenza e la libertà della patria, il grande partito nazionale è risolutissimo a difenderla, ed a far cadere prima di tutto sui traditori interni nemici il meritato castigo, ogni volta che si dovessero affrontare esterni pericoli. Non facciano essi, che il carattere mite e conciliativo della rivoluzione italiana debba smentirsi per causa loro. Essi in ogni caso sarebbero schiacciati: ed è generosità dalla parte dei liberali lo avvertirli.

L'essere diventati un partito internazionale e l'avere abbandonato il campo religioso per il politico non accresce forza a questo partito, ma nimicizia. Antiliberali in Francia, antinazionali in Germania ed in Italia, avversi alle civili libertà in Austria e da per tutto, separatisti nell'Irlanda, promotori della guerra civile nella Spagna e dovunque possano, essi vengono ad unire contro di sè tutti i Governi, tutte le nazionali rappresentanze.

Nella Germania la ribellione de' vescovi alle leggi dello Stato e l'appoggio cercato sul Vaticano, hanno messo sulle guardie tutto il grande partito nazionale, che punisce ad uno ad uno i ribelli, ed apre una via di separatismo ai cattolici, che non vogliono cospirare contro la loro patria. Le elezioni che ora si fanno nella Prussia mostrano che il partito liberale si è avvantaggiato. Nell'Austria il risultato delle nuove elezioni è favorevole ai liberali, che sentono la necessità di alcune, sieno pure più miti, leggi di difesa contro ai clericali, che oramai agiscono d'accordo. Da per tutto altrove i Governi si atteggiano alla repressione di questi colpevoli tentativi.

Ma oramai la difesa dovrà consistere nel rendere dovunque laica la istruzione, nel distruggere il feudalismo ecclesiastico, nel rendere elettivo per parte delle Comunità parrocchiali e diocesane il magistero religioso. Soltanto la universalizzazione di questo fatto, conforme alle idee dei tempi ed alla moderna civiltà, può aprire alla parte onesta del Clero cattolico la via a quella conciliazione, che dovrebbe ad esso più che a chiunque importare. Non bisogna confondere l'onesto Clero cattolico col perfido partito clericale, la di cui malvagia politica si manifesta nei capi strumento della setta che si accentra attorno al Vaticano, nelle società di cospiratori dette degl'interessi cattolici e nella stampa immorale del partito. Molta parte del Clero ha coscienza di appartenere alla Nazione, ama vivere in pace con essa, e partecipare al suo bene e soffre piuttosto che non ajuti la tirannia della setta clericale. Gli si può soltanto apporre che questa tirannia la soffre troppo passivamente; ma questo fatto prova il bisogno che c'è di mettere appunto il Clero inferiore e non politico sotto alla protezione delle leggi e della libera elezione dei cattolici. Allora, sorretto dalle popolazioni, anche questo Clero troverà la forza di essere non soltanto, ma anche di mostrarsi galantuomo, e di stare col Popolo e col Vangelo.

Mentre i clericali di qualunque paese si mostrano sempre più ostinati a pretendere di costituire un dominio politico universale della loro casta sopra tutto il mondo, in opposizione alla rivendicata sovranità nazionale di tutti i Popoli in tutti i paesi; bisogna che alla setta internazionale si opponga un accordo, tacito e di naturale consenso, se non formalmente espresso ed ottenuto per vie diplomatiche, di tutti i Governi delle libere Nazioni; accordo che si estrinsechi con fatti legali corrispondenti. Assai meglio che una lotta fastidiosa, lunga e demoralizzante dovunque rinascente, è il rimuovere contemporaneamente ed allo stesso modo dovunque le cause permanenti della lotta. Questa trasformazione bisogna operarla al più presto possibile; poichè non c'è altro modo di togliere il contrasto cui la casta e la setta politica vogliono mantenere fra la società civile e la religiosa, che quello di tutto ordinare col principio della libertà.

Le notizie della Spagna non sono tali da far sperare una prossima fine delle guerre civili che affliggono quel paese, e che hanno per noi l'insegnamento della moderazione e del patriottismo. La Repubblica non vi ha apportato la libertà, nè la dittatura di quel tipo di repubblicano che si diceva il grande oratore Castelar la pace interna. Il disordine è così inviscerato alla penisola, che la si guarda oramai con sì poca speranza di meglio che ogni minimo miglioramento pare donato. Viene fuori ora un'altro pretendente anche per il Portogallo, in un figlio di quel Don Miguel, le di cui usurpazioni avevano tribolato a lungo quel paese. Anche questa piaga dei pretendenti aspetta di essere guarita dovunque dagli stabili ordinamenti, che facciano valere la volontà nazionale.

Che la volontà nazionale non prevalga non temono mai nell'Inghilterra, dove anche per recenti manifestazioni di quegli uomini politici si è veduto come anche ogni conservatore inglese è liberale e progressista, come anche ogni radicale riformatore è conservatore e moderato. Si aspettava da ultimo il discorso di Bright nella sua rielezione cagionata dall'avere ripreso posto nella pubblica amministrazione con Gladstone. Bright, colla solita sua acutezza e franchezza, giudicò il partito opposto e quello a cui presta ora il suo appoggio. Rise del misterioso programma dei conservatori, i quali non dicono nulla, perchè non hanno nulla da dare, ma lodò Derby di avere provocato ed iniziato cogli Stati Uniti il compromesso per l'affare dell'*Alabama*, che nato non sarebbe, se la stampa inglese in mal punto non avesse preso parte per i separatisti.

Non risparmiò le sue censure al bill sull'educazione, che non gli sembra abbastanza liberale per le sette non conformiste, mostrando così il punto su cui vorrebbe vedere la riforma ed accennando altresì all'abolizione della Chiesa dello Stato, che potrebbe farsi nell'Inghilterra, come si fece nell'Irlanda. Le riforme sostanziali sarebbero quelle che potessero togliere l'*income-tax* tanto difficile a giustamente ripartirsi, ed una più equa ripartizione dei seggi elettorali sulla base della popolazione. Ma quanto, ei disse, non si è riformato e migliorato negli ultimi quarant'anni, quanto non si è avvantaggiata la condizione del popolo inglese! Mostrò così il Bright, che le riforme legali ottenute colla insistenza nella dimostrazione della loro giustizia ed efficacia valgono molto meglio di quelle rivoluzioni violente che in altri paesi non fanno che alternare i diversi assolutismi, ingiusti sempre con qualcheduno. Anche qui l'Inghilterra offre delle positive ed utilissime lezioni all'Italia.

Oramai l'Italia è quella potenza sul Continente, la quale ne suoi ordini ha più conformità con quella madre della libertà moderna che è l'Inghilterra, e che quindi può fare sue le lezioni che le vengono da lei.

Noi un reggimento fatto per consenso de' Popoli, una dinastia che segue la volontà della Nazione manifestata mediante la sua rappresentanza. Noi libertà d'ogni genere, le quali altro non domandano, per essere rese più efficaci per il bene, che un successivo graduato ordinamento, il quale venga da noi medesimi e dalla pubblica educazione progredita. Noi un esercito obbediente alle leggi e difensore di esse ed immedesimato collo spirito della Nazione, e desideroso di migliorarsi sempre più a valida difesa del paese, non a meditate aggressioni. Noi dediti alla pace, paghi di essere padroni in casa nostra e di non essere disturbati nell'opera di rinnovamento mediante lo studio ed il lavoro che ci attende.

Che cosa ci occorre? Di fare volonterosi ogni sacrificio per l'ordinamento delle finanze, di migliorare in ogni sua parte la amministrazione, di compiere le opere pubbliche e le istituzioni educative, di risvegliare dovunque l'attività produttiva, di espanderci anche al di fuori colla emigrazione, col commercio, colla colonnizzazione.

Sì, anche la forza di espansione pacifica bisogna svolgerla e renderla più intensa ed estesa; giacchè essa è causa ed effetto di tutte le altre attività.

Non ci sembra che comprendano quali possano essere i fattori della prosperità e potenza futura dell'Italia coloro che oggidì si dolgono che un certo numero d'Italiani spingano la loro attività anche al di fuori della penisola.

Di certo molte di quelle forze ci sarebbe campo ad adoperarle utilmente all'interno, e gioverebbe che si adoperassero. Gioverebbe p. e. che nelle provincie superiori si compiesse anche verso il confine orientale la rete delle ferrovie, che si estendesse il sistema delle irrigazioni e con esso la produzione agricola, specialmente animale, che si adoperasse la forza dell'acqua per le industrie, e che anche sulle sponde dell'Adriatico si svolgesse quel fervore di navigazione marittima che nel golfo di Genova splendidamente si dimostra. Gioverebbe che tutti i Consigli provinciali delle provincie meridionali si affrettassero a dotare il rispettivo paese di una buona rete di strade, le quali accrescerebbero valore alle loro terre ed animerebbero la produzione agraria; che i possidenti di colà procedessero negl'impianti, nelle bonificazioni ed offrissero agli abitanti poveri tanto lavoro in casa, che non fossero tentati a cercarlo altrove, od a fare i briganti.

Questi sarebbero al certo mezzi buoni per impedire quello che c'è di eccessivo nella emigrazione, sia stabile, sia temporanea. Ma se l'emigrazione al Rio della Plata ed in tutta l'America meridionale fu indubitatamente quella che fece fiorire la navigazione, la industria e fino l'agricoltura della Liguria; noi vorremmo che dal Veneto una pari corrente si avviasse per l'Egitto, per le coste della Siria e di tutta l'Africa meridionale e che andasse ad accrescere la colonia italiana in tutti i paraggi del Levante, sicuri che la navigazione, l'industria, l'agricoltura ed il commercio nostri ne guadagnerebbero assai. Non diversamente accadde al tempo delle fiorenti Repubbliche italiane del medio evo, le quali furono fiorenti appunto per questa attività spinta al di fuori e che dal di fuori si ripercoteva al di dentro; non altrimenti accade dell'Inghilterra, la quale si chiama vecchia ed è perpetuamente giovane appunto per questa sua continuata vita espansiva, che la fa essere a casa sua in tutti i paesi del globo.

Abbiamo dappresso la grande Valle del Danubio, la quale procede verso una nuova civiltà; abbiamo l'Impero ottomano, che promette riforme e se non saprà eseguirle si sfascierà e lascierà ripullulare le diverse nazionalità che lo compongono e che chiedono a risorgere a civiltà gli esempi e gli ajuti dei vicini; abbiamo tutte le sponde del Mediterraneo e l'Oriente che ci richiamano. Come mai si troveranno in Italia menti così corte, anime così grette, le quali sconsiglino e deplorino lo spirito intraprendente degl'Italiani, e non comprendano che l'estensione della attività italiana nelle accennate regioni è una virtuale estensione di territorio, un acquisto di ricchezza e di potenza; un aumento certo di attività interna, un complemento della nostra unità nazionale, una maggiore forza e sicurezza della difesa, un grado più alto ed a noi conveniente tra le Nazioni dell'Europa?

E da dolersi che la stampa italiana non sappia cessare dall'essere declamatrice, pedante e partigiana, se non diventando frivola, pettegola, vuota d'idee, schernitrice. Ben si vede, che si sono impadroniti della stampa appunto i più inetti e che in Italia si moltiplicano i giornaletti destinati a corta vita, ma non si moltiplicano gli studii e non si è ancora creata una scuola di pubblicisti, la quale abbia fatto precedere od almeno accompagnato l'esercizio della sua professione con un largo studio dei fatti politici civili, economici e sociali e delle leggi che li governano, per farsi una giusta idea dell'indirizzo al quale giova scorgere la nazionale attività. Eppure dei buoni elementi nel paese ve ne sono; ma bisogna raccoglierli, ordinarli e metterli a posto e confederarli, per così dire, in una tendenza comune, resa chiara a tutti, ed in un lavoro costante, per cui si migliori l'ambiente per la vita nazionale. Se l'opera quotidiana della stampa mirasse a moltiplicare gli stimoli e gli esempi e gl'insegnamenti pratici della utile operosità per tutti i cittadini, essa acquisterebbe molto in dignità e potenza e contribuirebbe all'opera nazionale che è di maggiore opportunità, rispondendo per bene all'ufficio suo.

P. V.

LA LETTERA DEL CONTE DI CHAMBORD.

Ecco la lettera del conte di Chambord al signor Chesnelong, riassuntaci dal telegrafo:

Salisburgo, 26 ottobre 1873.

Signore, ho serbato così buona memoria della vostra visita a Salisburgo, ho concepito una così profonda stima pel vostro nobile carattere che non esito a rivolgermi lealmente a voi, come voi stesso siete venuto lealmente a me.

Per lunghe ore mi avete parlato dei destini della nostra cara e diletta patria, e so che, al ritorno, voi avete pronunziato parole tali che vi varranno la mia eterna riconoscenza. Vi ringrazio di aver tanto ben compreso le angoscie dell'anima mia, e di non aver nascosto nulla dell'irremovibile fermezza delle mie risoluzioni.

Perciò, non mi sono commosso quando l'opinione pubblica, trascinata da una corrente che deploro, ha preteso che io consentissi finalmente a diventare il Re legittimo della rivoluzione. Io aveva a guarentigia la testimonianza di un uomo di cuore, ed era risoluto a serbare il silenzio finchè non mi si costringesse a fare appello alla vostra lealtà.

Ma poichè, malgrado i vostri sforzi, i malintesi vanno accumulandosi, e cercasi di rendere oscura la mia politica a cielo aperto, debbo dire tutta la verità a codesto paese, da cui posso essere disconosciuto, ma che rende omaggio alla mia sincerità, perchè egli sa che io non l'ho mai ingannato, nè mai l'ingannerò.

Mi si domanda oggi il sacrifizio del mio onore. Che posso io rispondere, se non che non ritratto nulla, non tolgo nulla dalle mie precedenti dichiarazioni? Le pretensioni della vigilia mi danno la misura delle esigenze del domani, nè posso consentire a inaugurare un regno riparatore e forte con un atto di debolezza.

È di moda, lo sapete, di opporre alla fermezza di Enrico V l'abilità di Enrico IV. Il *violento* amore che porto ai miei sudditi, ei diceva spesso, mi rende tutto possibile e onorevole.

Io pretendo non cedergli in nulla su questo punto, ma vorrei sapere qual lezione sarebbe toccata all'imprudente, ardito tanto da persuadergli di rinnegare la bandiera d'Argues e d'Ivry.

Voi appartenete, signore, alla provincia che l'ha visto nascere, e voi sarete, come me, d'avviso che egli avrebbe prontamente disarmato il suo interlocutore, dicendogli, col suo slancio bearnese: amico mio, prendete la mia bandiera bianca; essa vi condurrà sempre sulla via dell'onore e della vittoria.

Mi si accusa di non avere in molto alta stima il valore dei nostri soldati, e ciò mentre io non aspiro che ad affidar loro quanto ho di più caro. Si dimentica dunque che l'onore è il patrimonio comune della casa Borbone e dell'esercito francese, e che, su questo terreno, non si può a meno di intendersi!

No, io non disconosco nessuna delle glorie della mia patria, e Dio solo, nel fondo del mio esilio, ha visto scorrere le mie lagrime di riconoscenza ogni volta che, nella buona o nella avversa fortuna, i figli della Francia si sono mostrati degni di lei.

Ma noi abbiamo insieme una grand'opera da compiere. Io sono pronto, prontissimo a imprenderla quando si voglia, fin da domani, fin da stasera, fin da questo momento. Per la qual cosa voglio restare quello che sono. Rimpicciolito oggi, sarei impotente domani.

Si tratta nulla meno che di ricostituire sulle sue basi naturali una Società profondamente turbata, d'assicurare con energia il regno della legge, di far rinascere la prosperità all'interno, di contrarre alleanze durevoli al di fuori, e soprattutto di non temere di adoperare la forza in servizio dell'ordine e della giustizia.

Si parla di condizioni; ma me ne ha forse poste quel giovine Principe, di cui ho sentito con tanta contentezza il leale abbracciamento, e che, non ascoltando se non il suo patriottismo, veniva spontaneamente a me recandomi, in nome di tutti i suoi, assicurazioni di pace, di devozione, di riconciliazione?

Si vogliono delle guarentigie; ma ne hanno domandate a cotesto Bajardo dei tempi moderni, in quella notte memorabile del 24 maggio, in cui s'imponeva alla sua modestia la gloriosa missione di calmare il suo paese, con una di quelle parole d'uomo onesto e di soldato che assicurano i buoni e fanno tremare i malvagi? »

Io non ho, è vero, portato come lui la spada della Francia su venti campi di battaglia, ma ho conservato intatto per quarantatre anni il sacro deposito delle nostre tradizioni e delle nostre libertà.

Ho adunque il diritto di fare assegnamento sulla stessa fiducia e di inspirare la stessa sicurezza.

La mia persona è nulla, il mio principio è tutto. La Francia vedrà la fine delle sue prove quando vorrà comprenderlo. Io sono il pilota necessario, il solo capace di condurre la nave in porto, perchè ho missione ed autorità per ciò.

Voi potete molto, signore, per dissipare i malintesi e far cessare le debolezze nell'ora della lotta. Le vostre consolanti parole, nel lasciare Salisburgo, sono incessantemente presenti al mio pensiero: la Francia non può perire perchè Cristo ama ancora i suoi Franchi, e quando Iddio ha risoluto di salvare un popolo, veglia affinchè lo scettro della giustizia non sia rimesso se non in mani abbastanza ferme per portarlo.

ENRICO.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione:*

Nei circoli clericali si conferma la notizia data dalla Germania, e riconfermata dall'*Univers* sull'esistenza di una seconda lettera diretta da Pio IX a Guglielmo I° in risposta alla prima. Si pretende anco conoscerne il sunto. Dicesi che il Papa in questo documento assai breve abbia dichiarato che uno de' suoi maggiori dolori fu quello di vedersi colpito, sebbene vinto e prigioniero, dal Sovrano che già fu fiero del suo diritto esclusivamente divino: che non si attendeva mai il linguaggio usato verso lui dall'Imperatore dopo i documenti officiali scambiati fra la Corte di Prussia e la S. Sede in 10 anni, e specialmente all'epoca della conquista di Roma; che però nessun evento bastava a scuotere la propria fiducia nel trionfo della Chiesa, e che per quel giorno ei già pregava Dio che usasse misericordia ai maggiori nemici della sua causa, i quali acciecati da un momento di orgoglio, dimenticano che tutti i troni possono crollare meno quello fondato da Cristo.

Io non so, se o fino a qual punto questa versione sia esatta; ma se il documento esiste in realtà, e se è tale quale gli accoliti del Vaticano lo vanno spacciando, perchè la stampa clericale non lo pubblica?

Ho diretto questa domanda ad uno dei campioni di essa e mi ha risposto sdegnosamente che la S. Sede non commette indiscretezze di tal fatta, nè si cura del vano rumore delle gazzette. Ma se non se ne cura, perchè le ispira e le paga?

ESTERO

Austria. La *N. Presse* fa una divisione per gruppi dei nuovi deputati delle varie provincie cisleitane. I deputati di Trieste Porenta e Sandrinelli, sono posti in un gruppo, dopo quello dei costituzionali tedeschi, coi cinque deputati del Trentino, e colla qualifica di « liberali italiani. »

Il Parlamento sarà aperto martedì, 4 corr., alle ore undici; indeciso è ancora il giorno del discorso del trono.

A proposito del Parlamento, la *Presse* riferisce che tra i primi progetti che saranno presentati alla nuova Camera dal Governo, uno riguarderà la riforma della tenuta dei registri dello stato civile, un altro lo scioglimento dei patronati, e un terzo l'imposta sulle prebende ecclesiastiche, a beneficio di istituti d'educazione e del fondo di religione.

Francia. Il *XIX Siècle* ci reca la lettera del generale Bellemare al ministro della guerra, che fu causa della sua destituzione. Eccola:

« *Signor ministro,*

« Servo la Francia da trentatrè anni colla bandiera tricolore, e il Governo della Repubblica dopo la caduta dell'impero. Non servirò sotto la bandiera bianca, e non metterò la mia spada a disposizione d'un Governo monarchico restaurato all'infuori della libera espressione della volontà nazionale.

« Se dunque, per non credibile caso, un voto della maggioranza dell'Assemblea attuale ristabilisse la Monarchia, ho l'onore di pregarvi, signor ministro, di volere, all'istante preciso di quel voto, togliermi dal comando che m'avete confidato.

« Aggradite ecc.

Perigueuy 25 ottobre 1873.

« Generale *De Bellemare* ».

Inghilterra. In Inghilterra si prepara una grande emigrazione per l'America di lavoratori delle campagne. L'ormai celebre Arch, presidente dell' « Associazione nazionale dei lavoratori agricoli », si trova da lungo tempo al di là dell'Atlantico per studiare quei paesi, sia degli Stati-Uniti sia del Canadà, che promettano miglior riuscita a nuove colonie di emigranti inglesi. Ed una nuova spinta ad abbandonare l'Inghilterra viene ora data ai lavoratori del suolo per aver gli affittaiuoli voluto diminuir le loro mercedi dopo la raccolta. Anche in Irlanda un gran numero di lavoratori della terra sono intenzionati di passare l'Oceano, nella speranza di migliorar la loro sorte. Queste emigrazioni sono certo un gran danno per la Gran Bretagna, ove già difettano le braccia per la coltivazione. Ma d'altra parte i lavoratori del suolo, eccitati dall'esempio degli operai delle manifatture, accampano tali pretese da poter difficilmente venir contentate.

Spagna. Secondo una corrispondenza da Madrid all'*Indèpendance Belge*, il governo francese, nel tempo stesso che alla frontiera dei Pirenei protegge i Carlisti, a Cartagena proteggerebbe in ogni maniera gli insorti. Questo fatto, che il corrispondente dichiara essere ufficiale, darebbe a divedere quali sentimenti animino il Governo di Versailles, e come esso intenda di creare ogni sorta di difficoltà al Governo di Madrid.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Avviso.

Avverte il sottoscritto che le lezioni regolari presso questo R. Istituto Tecnico avranno principio col giorno di lunedì 10 corrente alle ore 8 antimeridiane.

Udine 3 novembre 1873.

Il Direttore
MISANI.

R. DEPOSITO MACCHINE RURALI IN UDINE

AVVISO.

La conferenza di Meccanica agraria che doveva tenersi venerdì p. p., e che fu sospesa per sfavorevoli vicende atmosferiche, viene rimandata a mercoledì 5 corr. mese ore 8 ant.

Il Direttore
G. NALLINO.

Banca di Udine

Esercizio aperto il 1 marzo 1873

Situazione al 31 ottobre 1873.

Ammontare di N. 10470 azioni	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati in conto di 5 decimi	»	519,070.—
Saldo azioni	L.	527,930.—

Attivo

Azionisti per saldo azioni	L.	527,930.—
Numerario in Cassa	»	26,677.55
Portafoglio	»	491,190.72
Antecipazioni contro deposito	»	205,328.97
Effetti all'incasso per conto terzi	»	4282.17
Titoli dello Stato e valori	»	27,435.09
Conti Correnti con frutto	»	188,303.52
Esercizio Cambio valute	»	49,701.14
Depositi a cauzione	»	213,128.—
Depositi a cauzione de' funzionari	»	60,000.—
detti liberi volontari	»	193,250.—
Mobili e spese di primo impianto	»	12,429.98
Spese d'ordinaria amministraz.	»	7,789.63
Totale	L.	2,007,446.77

Passivo

Capitale Sociale	L.	1,047,000.—
Conti Correnti	»	391,449.67
Creditori diversi	»	66,530.34
Depositi a cauzione	»	213,123.—
detti de' funzionari	»	60,000.—
detti liberi volontari	»	193,250.—
Utili lordi del corrente esercizio	»	36,083.76
Totale	L.	2,007,446.77

Udine, 31 ottobre 1873.

Il Presidente
C. KECHLER.

L'Istituto Filodrammatico dà questa sera ai suoi Socj, nel Teatro Minerva, il VII° trattenimento del corrente anno, rappresentando la commedia in un atto della signora Dina Bianchi *Un cattivo mobile a 13 anni* (saggio d'allievi) e il Proverbio in un atto in versi di F. Martini *Chi sa il giuoco non l'insegni.*

Chiuderà il trattenimento un *Festino di famiglia* con sei ballabili. Lo spettacolo avrà principio alle ore 8 pom.

Cholera: Bollettino del 1 novembre.

COMUNI	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Buttrio	2	0	0	0	2
S. Daniele	3	0	0	0	3
Arba	2	0	0	0	2

Bollettino del 2.

COMUNI	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Buttrio	2	0	0	1	1
S. Daniele	3	0	1	0	2
Arba	2	0	0	1	1

Ci scrivono da Aviano il 1° corrente:

« Aviano è uno dei Comuni che primeggiano nel Friuli sia per popolazione sia per superficie. Questa ascende a 9833 ettari, quella circa a 7000 abitanti. Nella parte inferiore ha una vastissima prateria, mentre nella superiore s'inalzano in qualche punto ad inaccessibile altezza le Alpi. Eppure chi il crederebbe? Un Comune tanto ameno e di sì alta importanza si stette fin dalla sua origine privo d'acqua potabile, senza che i padri di quei terrazzani mai pensassero di procacciarsela, ed invece sempre si accontentarono di quella d'una gora tolta dal torrente Cellina, la quale dovette e dove tuttodì servire e agli usi domestici ed al lavacro delle più immonde lingerie.

Ora però pare vogliasi rimediare a tale inconveniente col provvedere il povero Aviano d'un liquido cotanto necessario alla vita, mercè apposite fontane alimentate dalle sorgenti pure e cristalline che sgorgano dai vicini monti. E gli Avianesi se potranno ottenere un tanto beneficio dovranno gratitudine all'attuale Rappresentanza del Comune e specialmente al sig. Sindaco Ferro co. Francesco, giacchè egli non solo in tale circostanza si adopera a tutt'uomo per conseguire l'intento, ma ogni volta che trattasi di procurare un bene ai propri Amministrati. Ciò venga pubblicato affinchè si mantenga ferma ed inflessibile la nobile idea che già concepiscono gli onorevoli Consiglieri di Aviano ed in particolarità il loro Presidente. Così l'uno e gli altri si attireranno le benedizioni dei pronipoti loro e dei conterranei. »

Sentiamo con piacere il divisamento della rappresentanza comunale di Aviano di provvedersi di buona acqua potabile. La salubrità è il primo bisogno di ogni paese. Vedano poi colà, se dalle Celline non potrebbero cavare acqua in maggiore quantità, anche senza bisogno di lavori grandiosi e costosi, in modo da potersene valere per la irrigazione. La irrigazione, moltiplicando gli animali di quella plaga, potrebbe diventare una vera ricchezza per quel pedemonte. Sentiamo che colà il povero nutrimento de' contadini è causa che vi abbondi la malattia della pellagra. Così non sarebbe, se anche le famiglie contadine potessero avere le loro vacche da latte e far entrare così in maggiore quantità le sostanze animali nel loro nutrimento. L'irrigazione non è una novità in quelle parti: poichè la famiglia Policreti facendo ridurre a campagna-giardino dal nostro amico ingegnere Quaglia un vasto podere nel pendio di Castel d'Aviano seppe cavare profitto da quella roja anche per un'utilissima irrigazione, che rese proficue anche le grandi spese di riduzione fattevi eseguire. L'unione dell'utile al dilettevole anzi in pochi luoghi è così bene trovata come nella loro vasta tenuta presso alla loro casa domenicale. Ogni poco, che i più grossi possidenti si accordassero tra loro, quanti non sarebbero i posti del pedemonte friulano, dove qualcosa di simile si potrebbe fare! Animo adunque! Si cominci dal far studiare tutto il partito che si potrebbe ricavare dalle acque, anche da quei ruscelletti che ora vanno inutilmente dispersi e che potrebbero molto bene utilizzarsi. Se vedessero il partito che sanno ricavare anche da piccole acquicelle nel pedemonte e nelle valli tutte del Piemonte! Perchè i nostri ingegneri non vanno colà a studiare le pratiche applicazioni, e non imparano a procacciare al loro paese ricchezza ed a sè un utile occupazione? Altrettanto diremo a quelli della Carnia, dove l'irrigazione montana potrebbe essere la migliore delle speculazioni coll'attuale ricerca del bestiame.

Chesnelong e Frizzo questi giorni hanno cambiato le parti tra loro. Frizzo ha fatto dinanzi al pubblico udinese delle magie, diavolerie, ciurmerie parecchie; Chesnelong ha saputo *escamoter la France*. Questo venditore di prosciutti aveva pensato di dare quello stinco di santo ch'è il Co. di Chambord per Re alla Francia. Andò ad interrogare l'oracolo a Salisburgo; n'ebbe per risposta il solito *ibis, redibis.* Egli aveva persuaso tutti quei buoni francesi, tre volte buoni, che Chambord accettava la bandiera tricolore, la Costituzione nelle forme più liberali, i diritti acquisiti e per tanti anni esercitati, e tutte le altre cose cui si vergognerebbero di non possedere per non essere tenuti ultimi nel mondo. Tutti erano adunque intesi a fabbricarsi un re. I giornali che gli dicevano il fatto suo venivano soppressi da Mac-Mahon, i generali repubblicani destituiti. Emilio Girardin pretese che Chesnelong era male informato; ed egli duro. Tre volte aveva parlato da solo a Chambord. Girardin stava ancora sul diniego. Intanto si giocava al lotto tra la Monarchia e la Repubblica. Il muto parlò; e diede la più sonora smentita al suo caro Chesnelong. Egli vuole mantenere tutta la sua autorità assoluta per riformare la società e salvarla colla bandiera bianca, mantenendo la fede che ha serbato per 43 anni. Anche al Temporale ci ha pensato. Chesnelong, che aveva così bene ciurmato la Francia, restò con un palmo di naso. Altro che Frizzo! Questi ha fatto i suoi giuochi davanti al pubblico della Minerva. Ma Chesnelong ha venduto lucciole per lanterne a tutti quei bravi omenoni della Francia ed ha fatto ridere tutta l'Europa e sua sorella minore l'America. Chambord poi la sa più lunga di entrambi. Esso ha preso al suo servizio nientemeno che il *Dio dei Franchi.* Anzi se lo ha *fatto apposta.* Già tutti sanno il detto: *Mon Dieu de la France!* È un Dio speciale per loro. Noi ci accontentiamo di quello di tutto il mondo e di tutti i giorni. Essi ne hanno uno fatto apposta per loro. E questi *conosce i suoi Franchi.* Allorchè il *Dio dei Franchi* vuole salvarli, mette lo scettro *in mani forti,* in quelle del Co. di Chambord. Noi preferiremmo il sig. Frizzo, che non ha di questi frizzi. E voi?

Il bello si è che i fogli clericali di Roma, i quali jeri erano contenti di transigere per fare del *figlio del miracolo* un re di Francia e restauratore del Temporale, ora si mostrano contenti, che egli abbia trovato le ciliegie non mature! Questa volta preferiamo Nardi e Baviera a Frizzo. Ci scambiano le carte in mano meglio di lui e di Quercialunga. Con tutto ciò desidereremmo saper che cosa essi e Monsignore ed i suoi amici degli *interessi* pensino del *trionfo.* Ci credono proprio, o fanno da burla un *escamotage* alla Chesnelong anch'essi? E voi reverendissimi della Provincia quanti cuoricini e gigli filettati d'argento in campo rosso avete sciupato! Sapete che? Mandateli al santuario di Frohsdorf a fare omaggio al vostro re posticcio, il quale si vanta di essere stato 43 anni a guardare quello che facesse la Francia, senza fare nulla da parte sua!

Contravvenzione. Per canti e schiamazzi notturni, queste Guardie di P. S. dichiararono in contravvenzione i fratelli Luigi e Giovanni S. artisti qui dimoranti, i quali anzichè risparmiare il ricavato delle loro fatiche settimanali, preferirono sciuparli in bagordi a scapito della pubblica quiete.

Incendio. Nel giorno 29 spirato mese alle ore 12 meridiane in Comune di Arzene sviluppossi un'incendio dalla parte di levante, nella casa di certa Cattarussi Maddalena. Il fabbricato che era in pietra coperto a tegole rimase tutto preda delle fiamme, non essendo rimaste che le pareti isolate, ed il danno causato ammonta a L. 700. La casa era assicurata, e l'incendio ritiensi avvenuto per causa meramente fortuita.

Arresto. Per oziosità e vagabondaggio queste Guardie arrestarono il già ammonito N. Antonio, giornaliere di Paderno.

Fu perduto uno spillone d'oro iersera dalla Piazza dei Grani all'Ufficio delle Poste.

L'onesto trovatore è pregato di portarlo all'Ufficio del *Giornale di Udine*, dove gli verrà corrisposta conveniente mancia.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 26 ott. al 1 nov. 1873.

Nascite

Nati vivi maschi 5 femmine 9
» morti » 2 » —
Esposti » — » 1 — Totale N. 17

Morti a domicilio

Luigia Romanelli di Giovanni, d'anni 5 — Caterina Scala-Marchi fu Antonio d'anni 62, possidente — Antonio Cosso di Santo, di mesi 2 — Pietro Pesante di Angelo giorni 15 — Francesco Cremese di Antonio di mesi 8 — Giuseppa Cantoni-Tosolini fu Gio. Maria d'anni 66 possidente — Giacomo Chialina d'anni 56 servo.

Morti nell'Ospitale Civile

Ferdinando Borghese fu Giuseppe d'anni 42, fotografo — Anna Fabris-Gon fu Nicolò d'anni 67, contadina.

Morti nell'Ospitale Militare

Antonio Casanova fu Gaetano d'anni 31, R. Carabiniere.

Totale N. 10.

Matrimoni

Vincenzo Gaetano Calloni incisore con Maria Rainis, sarta — Pietro Rioli imprenditore con Filomena Riva civile.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Giuseppe Degano sensale con Maria Tonissi setajuola — Giovanni Battista Bertoli possidente con Maria Fabro att. alle occup. di casa — Giuseppe Passoni mugnajo con Adelaide Saggio serva — Luigi Filipponi negoziante con Vittoria Facchin attend. alle occup. di casa — Giacomo Muratori agricoltore con Maria Pascolini contadina — Francesco Contardo falegname con Anna Flaibani, att. alle occup. di casa — Amadio Pobli mugnajo con Anna Cecchino contadina — Leone Burlon falegname con Maria Maieron chiamata Leonorda serva — Giuseppe Mossenta agricoltore con Antonia Cudici contadina — Giacomo Della Maestra agricoltore con Rosa Lodolo serva — Pietro Orgnani negoziante con Felicita Giavedoni agiata — Antonio Cosmi agente di commercio con Lucia Venturini, possidente — Luigi Degano conciapelli con Maria Faidutti contadina — Luigi Scialini cappellajo e Clorinda Vanzini attend. alle occup. di casa.

FATTI VARII

Il Tevere. Abbiamo da Roma in data del 2 che la minaccia del Tevere d'una inondazione è scomparsa. Il servizio ferroviario è ristabilito ovunque era stato interrotto.

Cholera. Rileviamo dall'*Isonzo* di Gorizia del 1 corrente che a Farra (Gradisca) dal 26 al 31 ottobre si manifestarono 5 casi di cholera, di cui 3 seguiti da morte.

Fior di Venere. È questo il nome di un marmo antico che i marmisti comperavano ad Aquileja, ove si trova negli escavi di quella distrutta città. Il dott. Antonio Del Bon, nella Cava di marmo di Caneva, Distretto di Sacile, trovò recentemente de' blocchi di questo marmo bianco a vene e screzii sanguigni È una scoperta interessante per i nostri marmisti e scultori, che il sig. Del Bon ci prega di annunziare. Esso, nella lettera che ci diresse, ci dà altre informazioni riguardanti i suoi grandiosi lavori. I suoi marmi bianchi, venati e paglierini, danno lastre splendide e compatte.

La Cava de' marmi di Caneva è aperta da più mesi e posta in comunicazione colla Stazione di Sacile, dalla quale dista solo quattro miglia. Il coraggioso scopritore ha già sul piazzale grandi massi di marmi, tutti traslucidi e di grana così fina, che non può essere paragonata che a quella de' marmi africani. Il Sindaco di Venezia ordinò di porre in lavoro un blocco del marmo bianco di Caneva. La bella ed utile scoperta, e le fatiche indefesse del dott. Del Bon trovarono ovunque quell'indifferenza letale, che è in Italia il veleno d'ogni impresa od industria. Nessuno de' nostri marmisti italiani si degnò di por attenzione ai nuovi marmi di Caneva che verranno posti in opera prima a Vienna, Berlino e Londra che a Venezia, Udine e Treviso!

In mezzo a due blocchi del detto marmo Fior di Venere, il Del Bon trovò un grande e gigantesco osso riempito d'alabastro, ch'egli ritiene sia di un *Megaterio* (Megatherium Cuvieri). Terminiamo questo compendio con altra notizia, interessante, cioè, che i grandi blocchi de' marmi di Caneva si trovano spesso coperti da lastre di gocciola od alabastro rossigno o bianco, macchia cristallina che in commercio si chiama gocciola orientale. *(Gazz. di Venezia)*

L'ab. Döllinger ha pubblicato una lettera nella quale smentisce che esso sia sottomesso alla Chiesa romana. Il celebre abate non ebbe neppure un solo momento in animo di fare un tal passo, anzi è fermo più che mai nel pensiero che il Concilio ecumenico non essendo stato condotto secondo prescrisse il Concilio di Trento non devono essere riconosciute le sue decisioni, tanto più che in esso manifestossi tanta discrepanza di pareri. È inoltre da aggiungersi che il Döllinger si adopera attivamente perchè il nuovo vescovo dei vecchi cattolici, or ora riconosciuto dal Governo prussiano, lo sia anche dai Governi del sud della Germania, e specialmente dalla Baviera. Perciò fu colà nominata una Commissione, coll'incarico di dare il suo parere sul da farsi in proposito.

Il progresso al Giappone procede a gonfie vele. Il Mikado dà pel primo l'esempio dell'amore al nuovo, e si mostra in pubblico vestito all'europea con degli stivali all'*ecuyère!* Ma il progresso non si manifesta solo nelle apparenze; esso penetra anche nella sostanza. Nuove scuole sono state create a Yeddo. Si attribuisce al Mikado il pensiero di accrescere le paghe degl' impiegati che adesso ricevono soli 10 dollari al mese. Gli amministratori dei fondi religiosi dovranno renderne conto al Governo. Si sta adesso elaborando un nuovo codice penale, che segnerà un reale progresso in confronto dell'antico, introdotto dalla dinastia di Tokugava nell'anno 1716, il quale benchè mitigasse alquanto la legislazione della dinastia di Ming, pure sempre era inspirato dall'idea di una giustizia feroce e sanguinaria. La prigione sarà sostituita, in moltissimi casi, alla pena capitale, e quando questa debba applicarsi, si effettuerà colla decapitazione invece della crocifissione. Però conservasi ancora un genere di morte assai barbaro, impalando i parricidi. Il Governo ordinò con decreto che all'avvenire si smetta la sconcia ed inumana usanza di mutilare i cadaveri dei giustiziati per crimine. Anche i combattimenti dei cani vennero proibiti. Insomma bel bello scompaiono i resti della crudeltà orientale.

Queste notizie le abbiamo riassunte da un carteggio da Yokohama stampato nell'*Osserv. Triestino* del 30 ottobre.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 ottobre contiene:

1. Regio decreto 28 agosto che approva la convenzione stipulata il 27 stesso mese tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici ed i signori Luigi Cicogna ed Angelo Mazzucchelli per la concessione della costruzione e dell'esercizio di un tronco di strada ferrata da Palazzolo a Paratico.

La *Gazzetta ufficiale* del 27 ottobre contiene:

1. R. decreto 15 giugno, che concede, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui e al comune, indicati in apposito elenco, di poter derivare le acque e occupare le aree di spiaggia ivi descritte, ciascuno per l'uso, durata e annua prestazione nell'elenco stesso notate.

2. R. decreto 9 ottobre, che approva il regolamento organico della scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma.

3. R. decreto 9 ottobre, che approva il ruolo organico del personale della scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministero dell'interno:

« La quarantena di osservazione che, in forza delle ordinanze di sanità marittima 23 agosto e 3 ottobre 1873, le navi provenienti dai porti italiani e francesi, sebbene munite di patente netta, debbono scontare nei porti e scali della Sardegna, è ridotta a tre giorni. »

CORRIERE DEL MATTINO

— Il comm. Nigra da Firenze si è recato a Pisa e di là ai bagni di S. Giuliano, ove si fermerà per qualche giorno. Per ora egli non andrà a Roma, ed il ministero aspetterà che gli avvenimenti di Francia entrino in una fase più determinata per prendere una decisione a proposito del congedo del nostro ministro a Parigi.

— La lettera del conte di Chambord ha prodotto un ribasso alla Borsa di Parigi: la Borsa di Roma ne ha seguito il movimento.

— Un telegramma da Parigi alla *N. Presse* di Vienna dice che presso il Duca d'Aumale ebbe luogo una conferenza, alla quale il duca d'Audiffret Pasquier propose di considerare la lettera del Conte di Chambord quale una rinuncia, e di proclamare la Monarchia col Conte di Parigi, quale Re.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 31. Dopo la lettera del Conte di Chambord ogni idea di proclamare la Monarchia sembra abbandonata. Assicurasi che le frazioni conservatrici sono unanimi nel proporre la proroga dei poteri a Mac-Mahon. Gli ufficii della destra si riuniranno stasera a Parigi.

Parigi 1. Si assicura che il *Journal Officiel* pubblicherà lunedì l'esposizione finanziaria di Magne. Il Bilancio del 1874 presenterebbe un eccedente nelle entrate di 18 milioni. Vi furono parecchie riunioni parlamentari, ma non fu presa alcuna decisione; non si dubita della proroga dei poteri a Mac-Mahon.

Berlino 31. L'Imperatore, in seguito a leggiero raffreddore, impedito di partire per Dresda, incaricò il Principe ereditario di andare a rappresentarlo ai funerali del re Giovanni.

Berlino 1. Il Conte Launay recossi a Dresda per assistere ai funerali, quindi si recherà in Italia.

Dresda 31. Ai funerali del Re assistettero oltre il Re Alberto, il Principe Giorgio di Sassonia, il Principe Imperiale di Germania, Alfredo d'Inghilterra, l'Arciduca Carlo Luigi, il Granduca di Baden, il Principe ereditario di Sassonia-Weimar, i Principi regnanti di Sassonia-Altemburgo e Meiningen, altri Principi tedeschi, nonchè Deputazioni militari dei reggimenti prussiani, bavaresi, austriaci, di cui il Re defunto era proprietario. Il Principe Adalberto di Baviera è atteso domani.

Parigi 30. Il *Journal de Paris*, parlando della lettera di Chambord, dice: Riproduciamo questa lettera con dolore che i nostri amici comprenderanno e divideranno.

La *Gazzetta dei Tribunali* conferma che ad Autun furono fatti diversi arresti per una Società segreta che avrebbe deciso di arrestare come ostaggio, nel suo castello di Sully, la marchesa Mac-Mahon nipote del maresciallo.

Parigi 30. Al *boulevard* il prestito si negoziava a 91.25. Notizie da Versailles confermano la cospirazione d'Autun; prosegue attivamente l'istruzione.

Parigi 31. La maggior parte della Commissione dei nove si è riunita oggi. Sperava fino all'ultimo momento un dispaccio da Frohsdorf che contrammandasse la pubblicazione della lettera del Conte di Chambord. Il centro destro sembra vivamente contrariato. Il centro sinistro, riunitosi stasera, approvò all'unanimità, la proposta che reca essere giunto il momento di uscire dal provvisorio, e di organizzare la Repubblica conservatrice.

Parigi 1. Tutti i giornali, compresi i repubblicani, approvano la destituzione di Bellemare. Il *Journal de Paris* dice che il Conte di Chambord, non accettando il programma su cui le frazioni conservative erano d'accordo, è naturalmente impossibile di porlo sul trono. Questa combinazione è dunque definitivamente scartata. Il giornale domanda se la destra estrema è disposta a mantenere il programma monarchico, a fare la Monarchia con un Luogotenente generale o Reggente; se non è disposta, bisogna pensare a fare immediatamente altra cosa, perchè l'Assemblea promise alla Francia un Governo. Il *Journal des Débats* fa appello all'unione del centro sinistro col centro destro. Quasi tutti i giornali considerano la proroga dei poteri di Mac-Mahon come la sola uscita possibile dalla situazione.

Parigi 1. Il *Journal des Débats* assicura che Mac-Mahon indirizzerà un Messaggio all'Assemblea. La Banca di Brusselles ha alzato lo sconto al sei.

Parigi 1. Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi si pose d'accordo per appoggiare la proroga dei poteri al maresciallo quando si presenterà alla Camera. Riconobbe la necessità di non attendere la votazione delle leggi costituzionali per organizzare il potere esecutivo. Gli ufficii della destra e del centro destro si riuniscono stasera a Parigi per prendere una decisione. Assicurasi che Mac-Mahon non accetterebbe alcun altra combinazione che la proroga de' suoi poteri come Presidente della Repubblica, appoggiato dai conservatori. Non accetterebbe il potere che con garanzie costituzionali che lo rendano forte e stabile. Respingerebbe qualunque idea di essere nominato Luogotenente del Regno o Reggente.

Madrid 1. Ieri a Cartagena vi fu grande agitazione per essersi tentato di cambiare la Giunta. Gl'insorti arrestarono il vice console di Grecia e Girard suddito tedesco accusati di spionaggio. Girard domandò l'intervento del Console tedesco per ottenere la libertà. Castelar è indisposto.

Costantinopoli 31. Feizi bey fu nominato Prefetto di Stambul. Assicurasi che il principe Milano visiterà presto Costantinopoli.

Nuova York 30. Da tutte le parti si annuncia la soppressione dei lavori nelle filature di cotone, e che gli operai sono stati congedati. Stones fu riconosciuto colpevole di omicidio involontario e condannato a 4 giorni di prigione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 novembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.1	747.7	746.8
Umidità relativa . . .	70	54	82
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	quasi cop.	piovigg.
Acqua cadente . . .	—	—	0.7
Vento { direzione .	N. E.	Calma	N. E.
Vento { velocità chil.	2	0	2
Termometro centigrado	11.3	14.1	11.6

Temperatura { massima 15.2 / minima 7.6

Temperatura minima all'aperto 4.4

Notizie di Borsa.

BERLINO 1 ottobre

Austriache	194 1/2	Azioni	126.1/4
om barde	94.1/2	Italiano	58.3/8

PARIGI, 31 ottobre

Prestito 1872	91.60	Meridionale	—.—
Francese	56.55	Cambio Italia	14.—
Italiano	59.80	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	360.—	Azioni	735.—
Banca di Francia	4225.—	Prestito 1871	91.15
Romane	68.75	Londra a vista	25.35.—
Obbligazioni	155.—	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	170.25	Inglese	92.5/8

LONDRA, 31 ottobre

Inglese	92.5/8	Spagnuolo	19.1/8
Italiano	58.3/4	Turco	47.3/4

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 30 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.60	ad L.	28.70
Granoturco	»	»	14.50	»	15.40
Segala nuova	»	»	17.60	»	17.80
Avena vecchia in Città	» rasata	»	—.—	»	10.75
Spelta	»	»	—.—	»	27.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	27.—
» da pilare	»	»	—.—	»	14.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.09
Miglio	»	»	—.—	»	14.30
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.70
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	42.—
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	—.—
» carnieli e schiavi	»	»	—.—	»	—.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	20.50	»	21.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9 41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 557 3

MUNICIPIO

di Colloredo di Mont'Albano

AVVISO

A tutto 20 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale coll' annuo emolumento di L. 800. Le istanze verranno corredate dai prescritti documenti.

La persona che verrà eletta entrerà in servizio col primo gennajo p. v.

Colloredo di Mont' Albano li 30 ottobre 1873.

Il Sindaco
PIETRO DI-COLLOREDO

COMUNE DI SEQUALS 3

Avviso

A tutto il giorno 10 novembre venturo resta aperto il concorso al posto di Maestro elementare pella scuola maschile di Lestans collo stipendio di l. 500 pagabili a trimestri postecipati.

La nomina sarà vincolata alla superiore approvazione.

Sequals il 25 ottobre 1873.

Il Sindaco
GIOVANNI ODORICO

N. 858. 3

Provincia di Udine Distr. di Cividale

Municipio di Buttrio

A tutto il mese di novembre p. v. resta aperto il concorso al pozto di medico-chirurgo di questo Comune cui va annesso l'annuo emolumento di L. 1500 pagabili in rate mensili postecipate.

Il Comune conta 1946 abitanti; è situato la maggior parte in piano e l'altra in colle; ha le strade tutte buone, e facilissimi mezzi di comunicazione colla vicina Udine.

Hanno diritto a cura gratuita le 84 famiglie apparenti dall' elenco.

Le istanze d' aspiro verranno corredate dei documenti di legge.

La nomina verrà fatta per un triennio a partire da 1 gennajo 1874; l'eletto avrà l' obbligo della residenza nel Capo Comune.

Dall' Ufficio Municipale
Buttrio li 27 ottobre 1873.

Il Sindaco
G. B. BUSOLINI.

N.B. È sistema della Società della strada ferrata di accordare al medico condotto di Buttrio viaggio gratuito da Buttrio a Udine, e a S. Giovanni oltre ad un tenue compenso per l' assistenza al personale di servizio lungo la detta linea ferroviaria.

N. 1025. 2

Il Municipio di Tricesimo

AVVISA

Caduto deserto anche l' odierno esperimento d' Asta tenutosi in quest' ufficio Municipale per deliberare al miglior offerente l' esecuzione dei lavori:

1. di sistemazione della Strada che dalla Comunale di Leonacco mette al torrente Cormor verso Pagnacco,

2. di sistemazione della Strada che dalla Borgata di Borgobello in Tricesimo mette alla Comunale per Fraelacco; viene perciò fissato altro esperimento per il giorno 7 p. v. novembre dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. ed ai patti tutti indicati nel precedente Avviso 4 andante N. 941, con avvertenza che si farà luogo all' aggiudicazione quand' anche non vi fosse che un solo offerente.

Tricesimo, li 30 ottobre 1873.

Il Sindaco
PELLEGRINO CARNELUTTI.

N. 2084. 2

Municipio di Sacile

AVVISO

Caduti deserti varj esperimenti d'Asta per deliberare la fornitura della Ghiaja, la somministrazione delle materie e della mano d' opera, nonchè l' esecuzione dei lavori d' arte per le manutenzioni ordinarie e straordinarie della Strade Comunali a senso del Capitolato dell' Ingegnere dott. Sartori, viene fissato un nuovo esperimento che avrà luogo giovedì 6 novembre p. v. alle ore 10 antim. e l'Asta verrà aperta sul dato di L. 2736.43 cioè coll' aumento del 10 p. 0[0 sul dato primitivo di L. 2487,67 ed alle stesse condizioni dell' Avviso 22 aprile p. p. N. 4161.

Sacile, 27 ottobre 1873

Per il Sindaco
G. B. dott. SARTORI

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO 2

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che nel giorno 18 dicembre p. v. alle ore una pom. nella sala delle ordinarie udienze civili di questo Tribunale di Udine sezione I come da ordinanza del sig. vice Presidente 24 ottobre 1873 (registrata con marca da l. 1.20 annullata d' ufficio), emessa in seguito a domanda dell' avvocato Fornera che per erronea di indicazione o ritardata notifica del Bando precedente chiese nuova giornata per l' incanto.

Ad istanza

delle signore Pierina, Lugrezia e Marianna fu Angelo Calligaro residenti in Buja, con domicilio eletto presso il loro procuratore avvocato dott. Fornera qui residente.

in confronto

delli signori Ermanno e Giuseppe Calligaro fu Angelo residenti pure in Buja debitori:

in seguito

al precetto 28 ottobre 1872 dell' usciere Cragnolini addetto alla Pretura di Gemona, registrato con marca annullata da l. 1.20, trascritto a quest' ufficio Ipoteche nel giorno 8 dicembre 1872 al n. 4279 reg. gen. d' ordine e nel 13 detto al n. 4338 reg. gen. d' ordine.

ed in adempimento

di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 11 giugno 1873 (registrata con marca annullata da l. 1.20) notificata nel giorno 28 luglio 1873 dal predetto usciere Cragnolini all' uopo espressamente incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel giorno 10 agosto 1873 al n. 3561 reg. gen. d' ordine.

Saranno posti all' incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in sette distinti lotti e cioè:

Beni di proprietà di Ermanno Calligaro fu Angelo in pertinenze di Buja.

Lotto I.

Sega da legname con annesso aratorio in mappa al n. 2536 di pert. 0.47 pari ad are 4.70 rend. l. 13.60 col tributo di l. 5.53 confina a levante il rojale, mezzodì stradella, ponente Marcolini e tramontana argine del rojale. Prezzo di stima l. 393.50.

Lotto II.

Molino da grano, casa d' abitazione e pista da orzo con annessi orticelli in mappa al n. 2538 di pert. 0.18 pari ad are 1.80 rend. l. 174.80 col tributo annuo di l. 12,50, confina a levante piazzale e strada comunale, a mezzodì orto di questa ragione, ed oltre strada che mette al ponte della roggia, a ponente la roggia del molino, a tramontana bearzo di questa ragione. Prezzo di stima l. 13954.27.

Lotto III.

Arat. arb. vit. in mappa al n. 2537 di pert. 1.29 pari ad are 12.90 rend. l. 5.12 col tributo annuo di l. 1.07, confina a levante strada comunale, mezzodì orticello, ponente rojale del molino, tramontana argine del molino o spazio comunale. Prezzo di stima l. 287.90.

Beni di ragione di Giuseppe Calligaro in usufrutto di Elena Tondo.

Lotto IV.

Casa d' abitazione all' anagrafico n. 235 in mappa al n. 10255 di pert. 0.90 pari ad are 9 rend. l. 48.96 coll' annuo tributo di l. 6.47, confina a levante parte strada comunale del Borgo Ursinis piccolo e parte stradone che mette al cimitero, a mezzodì e ponente bearzo di questa ragione e Braida a tramontana colle pascolivo annesso alla braida. Prezzo di stima l. 5158.49.

Lotto V.

Braida di casa, arat. arb. vit. con gelsi in mappa alli n. 4284, 4285 di pert. 16.96 pari ad ettari 1.69.60 rend. l. 23.74 col tributo annuo di l. 4.98, confina a levante ed agli altri lati la casa al n. 1 e strade comunali e vicinali all' intorno. Prezzo di stima l. 4411.65.

Lotto VI.

Bosco castanile da taglio in mappa alli n. 958, 959 di pert. 29.47 pari ad ettari 2.94.70 rend. l. 40.49 marcata coi n. 958 *b*, 959 *b* col tributo annuo di l. 8.49 confina a levante Calligaro Antonio q.m Angelo, a mezzodì parte cinta del cimitero di Buja e parte fondo di questa ragione, parte Franz Gabriele ed Antonio, a ponente Capitolo della Cattedrale di Udine e Morossi Domenico, a nord eredi Calligaro q.m Valentino. Prezzo di stima l. 2497.66.

Lotto VII.

Prato e banche in collina con porzione di aratorio al piano, distinto il tutto in mappa al n. 4689 di pert. 4.72 pari ad are 47.20 rend. l. 8.68 col tributo annuo di l. 1.82 confina a levante parte strada del cimitero e parte cimitero stesso, a mezzodì stradella comunale a ponente Franz Gabriele ed Antonio fu G. Batt. e tramontana il cimitero e parte il suddetto terreno. Prezzo di stima l. 708.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili si vendono in sette lotti come furono progressivamente sopra riportati, e ciascun lotto al prezzo rispettivo della stima giudiziale 21 aprile 1870 n. 4082.

2. Ogni offerente deve avere depositato in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d' incanto della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita dal Bando. Inoltre ogni offerente deve avere depositato in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutato a norma dell' art. 330 cod. pr. civ. il decimo del prezzo d' incanto dei lotti pei quali voglia offrire salvo che sia stato dispensato dal sig. Presidente di questo Tribunale.

3. Il compratore dovrà pagare il prezzo di delibera nei 5 giorni dalla notificazione delle note di collocazione sotto le avvertenze e comminatorie portate dagli art. 718, 689 sud. cod.

4. Le spese della sentenza di vendita della tassa di registro e della trascrizione della sentenza medesima staranno a carico esclusivo del compratore, e proporzionale nel caso di più compratori.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che qualunque vorrà accedere all' incanto ed offrire all' asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo di stima la somma di l. 80 per ciascuno dei lotti I e III, di l. 1000 pel lotto II, di l. 450 pel IV, di l. 350 pel V, di l. 250 pel VI. di l. 100 pel VII lotto importare approssimativo della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 11 giugno 1873 è stato prefisso ai creditori inscritti il termine di 30 giorni dalla notificazione del presente, a produrre le loro domande di collocazione ed i loro titoli in Cancelleria all' effetto della graduazione e che alle operazioni relative venne delegato il sig. giudice Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 28 ottobre 1873.

Il Cancelliere
D.r LOD. MALAGUTI

Regno d'Italia   Provincia di Udine

Atto di protesta 2

Del rev. don Giacomo Lazzaroni parroco di Gonars, che per ogni effetto di legge assume domicilio in Udine presso il di lui procuratore avvocato dott. Ernesto d' Agostinis.

Contro

l' Eccellentissimo e Reverendissimo Monsignor Andrea Casasola Arcivescovo di Udine.

In fatto. L' istante è venuto a cognizione qualmente Monsignor Andrea Casasola Arcivescovo di Udine, abbia emanato nel 27 settembre 1873, un avviso di concorso, in cui si dichiara vacante il beneficio parocchiale di Gonars per la *destituzione* del molto rev. don Giacomo Lazzaroni, e si invitano gli eventuali aspiranti a insinuarsi entro il 3 novembre p. v. all' effetto di sostenere nel 13 successivo, l'esame che li renderà idonei al posto optato. Tale avviso venne affisso all' albo della Curia Arcivescovile, ed alla porta della Chiesa parrocchiale di Gonars.

In diritto. Considerando che con precedente atto di protesta 26 maggio 1873 usciere Brusegani (marca di l. 1.20 annullata): il rev. don Giacomo Lazzaroni ebbe ad impugnare il provvedimento 13 maggio 1873 n. 310 di Monsignor Arcivescovo, con quale come *sospetto d' eresia* (!) venne privato del benefizio e dichiarata contemporaneamente la vacanza di questo. Considerando che la novella pronuncia di *destituzione* contenuta nell'avviso di concorso, e gli effetti che se ne vorrebbero trarre, sono radicalmente viziati di nullità, sia nei riguardi della legge ecclesiastica, che della civile, perchè basata ad atti ingiusti, irregolari, disconosciuti costantemente dal R. Governo patrono della Parrocchia di S. Canciano di Gonars.

Visto l'articolo 18 dello Statuto fondamentale del Regno, gli art. 15, 16, 17 della legge 16 maggio 1871 n. 214 sulle relazioni dello Stato con la Chiesa, nonchè le disposizioni contenute nel R. Decreto 26 luglio 1863 n. 1374 pubblicato nelle venete provincie con quello del 4 agosto 1866 n. 3127.

Il rev. don Giacomo Lazzaroni ha deliberato di opporsi a quell'atto.

L'anno mille ottocento settantatre il giorno ventisette del mese di ottobre in Udine.

Io Domenico Brusadola usciere addetto al R. Tribunale Civile e correzionale di Udine aderendo all' istanza fattami dal predetto don Giacomo Lazzaroni ed in esecuzione della medesima:

Ho dichiarato

all'Eccellentissimo Monsignor Andrea Casasola Arcivescovo di Udine, che l' istante si oppone a quell' avviso di concorso, lo considera improduttivo di effetti legali, lo ritiene nè più nè meno di un atto arbitrario ed abusivo, e si riserva di provvedersi avverso del medesimo in conformità della legge, mettendo intanto in avvertenza di tutto ciò gli eventuali aspiranti, mediante pubblicazione della presente protesta sul Giornale ufficiale per le inserzioni degli atti giudiziari della Provincia.

Il presente atto venne da me usciere notificato all' Eccellentissimo Reverendissimo Andrea Casasola Arcivescovo di Udine mediante copia del medesimo lasciata al di lui domicilio in questa Città, ivi parlando con il sig. don Tommaso Turchetti e consegnandola in sue mani, perchè l'Arcivescovo suddetto trovavasi assente.

DOMENICO BRUSADOLA Usciere.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.